

SEMINARIO 19 MARZO 2013

***“Incontro per la disseminazione del
protocollo operativo-metodologico S-P agli
operatori della Società della Salute
Fiorentina sud-est”***

**PROGETTO RISC
“RISCHIO PER L’INFANZIA E SOLUZIONI PER CONTRASTARLO”**

**Contributo gruppo
operativo Val di
Sieve**

**A cura di Barbara
Balleri**

L'ADESIONE AL PROGETTO E GLI OBIETTIVI

Contributo gruppo
operativo Val di
Sieve

A cura di Barbara
Balleri

La Società della Salute Sud-est

aderisce

**al Progetto Risc nella 2° annualità
della sperimentazione**

6 Assistenti Sociali

1 Npi

11 casi totali

2011

**Delibera Giunta
Regione Toscana
668/11**

**Estensione della
partecipazione
ad altre 4 SDS**

**Seminario 19 Marzo 2013
Contributo al Risc
operatori Val di Sieve.
A cura di Barbara Balleri**

Implementazione con l'inserimento di altri 6 casi

2012

Delibera di
Giunta Regione
Toscana n.
227/2012 e
Linee di
intervento per
graduale
estensione a
tutto il
territorio
regionale del
Progetto Risc

Seminario 19 Marzo 2013
Contributo al Risc
operatori Val di Sieve.
A cura di Barbara Balleri

Obiettivi:

“Tradurre nel concreto il diritto del minore a vivere nella propria famiglia sancito dalla normativa internazionale, nazionale e regionale di riferimento”

OBIETTIVI

**Per la Regione
Toscana
Delibera
227/12**

**Seminario 19 Marzo 2013
Contributo al Risc
operatori Val di Sieve.
A cura di Barbara Balleri**

Legge 184 del 1983 e successive modifiche e integrazioni

Art.1

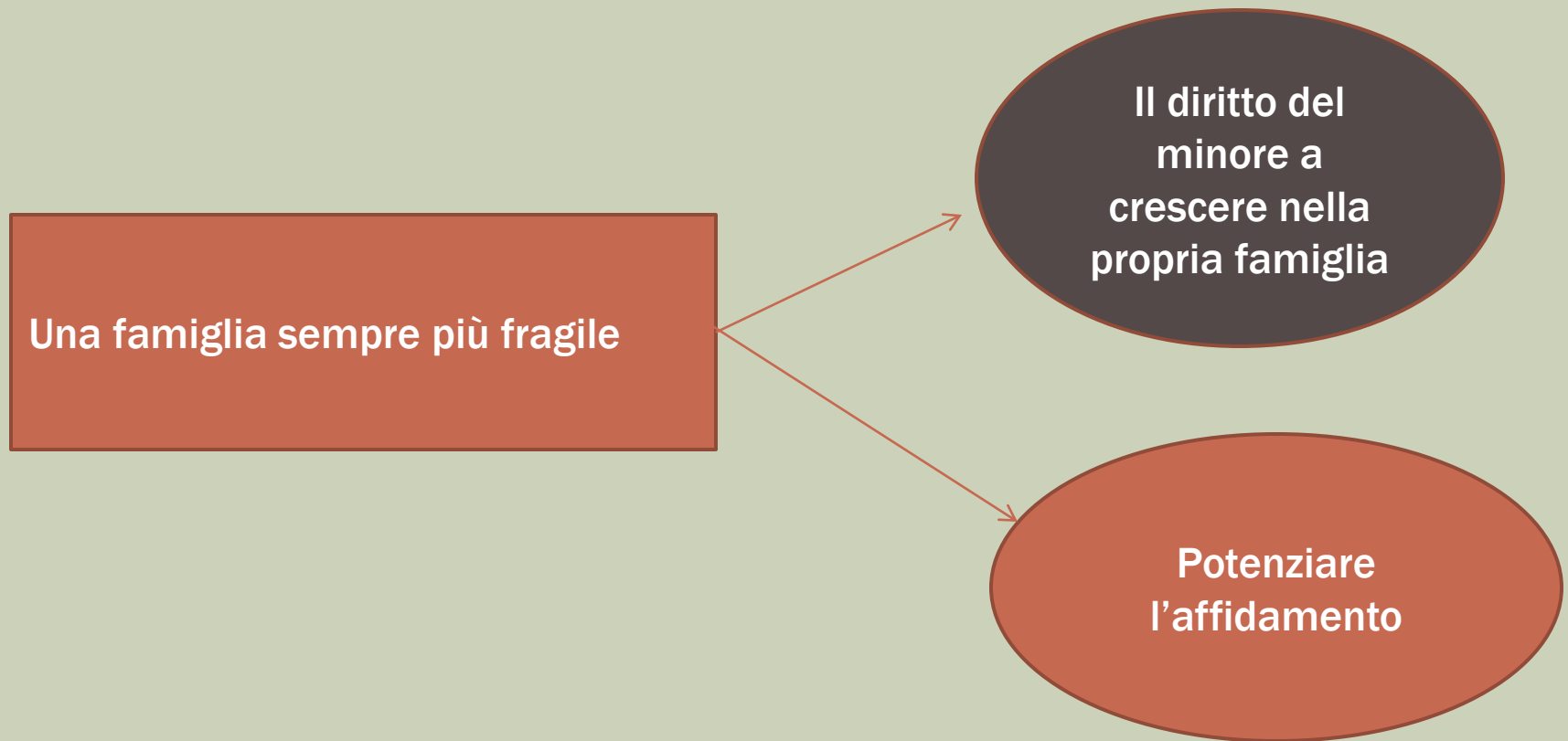
**Il minore ha diritto di crescere ed essere
educato nell'ambito della propria famiglia.**

OBIETTIVI

**Per la Regione
Toscana
Delibera
227/12**

**Seminario 19 Marzo 2013
Contributo al Risc
operatori Val di Sieve.
A cura di Barbara Balleri**

PIANO SANITARIO E SOCIALE INTEGRATO REGIONALE



PIANO SANITARIO E SOCIALE INTEGRATO REGIONALE

**Diritto del minore a crescere
nella propria famiglia**

**In via prioritaria va
praticato
l'affidamento**

**Sostegni ai genitori
coinvolti nel percorso di
tutela dei figli e recupero
della genitorialità**

**Diffusione centri
affidi**

**Azioni strategiche per
affidi delicati: minori
stranieri, neonati e
affido omoculturale**

**Azioni di
sensibilizzazione
dell'affido
La cultura dell'affido**

PIANO SANITARIO E SOCIALE INTEGRATO REGIONALE

Se è necessario
l'allontanamento
temporaneamente in
struttura residenziale

rafforzare
l'integrazione tra
comunità e servizi
territoriali

processo di
recupero/rieducazione
delle famiglie di origine

contrastare il fenomeno
della permanenza
prolungata dei minori in
struttura con particolare
attenzione al lavoro di
valutazione
multidisciplinare sulle
competenze genitoriali
della famiglia

sostenere il processo di
trasformazione innovazione delle
comunità anche attraverso processi
formativi in grado di realizzare una
cultura condivisa dell'intervento
residenziale sempre più
personalizzante e sempre meno
istituzionalizzante;

Obiettivi specifici:

“Connotare in maniera omogenea l’area di intervento sulle famiglie in difficoltà e a rischio di maltrattamento e/o allontanamento dei minori”

attraverso la sperimentazione e diffusione nei Servizi Sociali e Socio-Sanitari del Sistema Integrato Regionale della metodologia della presa in carico elaborata dalla Fondazione Zancan

OBIETTIVI

Per la Regione
Toscana
Delibera
227/12

Seminario 19 Marzo 2013
Contributo al Risc
operatori Val di Sieve.
A cura di Barbara Balleri

Obiettivi specifici:

**Sperimentare e diffondere il
monitoraggio degli interventi e la
valutazione *outcome***

**tra gli operatori dei Servizi Sociali e Socio-
Sanitari del Sistema Integrato Regionale**

OBIETTIVI

**Per la Regione
Toscana
Delibera
227/12**

**Seminario 19 Marzo 2013
Contributo al Risc
operatori Val di Sieve.
A cura di Barbara Balleri**

LO STRUMENTO

Il protocollo
operativo-
metodologico
Risc

Seminario 19 Marzo 2013
Contributo al Risc
operatori Val di Sieve.
A cura di Barbara Balleri
12

**Lo strumento prevede di essere
adottato in casi selezionati**



**situazioni di minori a
rischio di allontanamento**

**SITUAZIONI
IN CUI SI
UTILIZZA LO
STRUMENTO**

situazioni di minori a rischio di allontanamento

- situazioni di minori in condizione di estremo rischio e pregiudizio
- in cui il livello di malessere del minore è molto alto
- in ragione di gravi forme di maltrattamento e/o trascuratezza, incuria e l' inadeguatezza nella cura del minore da parte dei genitori
- situazioni in cui l'allontanamento del minore rischia di configurarsi come unica, per quanto estrema, soluzione atta nell'immediato a sottrarlo dall'esposizione ulteriore e continuata al danno prodotto dai comportamenti commissivi o omissivi dei familiari.

**SITUAZIONI
IN CUI SI
UTILIZZA LO
STRUMENTO**

situazioni di minori a rischio di allontanamento

**Sono le situazioni più complesse e
gravi che si riscontrano nei Servizi
Sociali e Socio-sanitari**

**Quelle che più di altre impegnano in
maniera intensa gli operatori che
ne hanno la presa in carico**

**SITUAZIONI
IN CUI SI
UTILIZZA LO
STRUMENTO**

situazioni di minori a rischio di allontanamento

**E' di primaria importanza in questo tipo di
situazioni**

- **avere evidenza degli eventuali cambiamenti
positivi, anche minimali, che intervengono**
 - **nel più breve tempo possibile**

VALUTAZIONE DI EFFICACIA

**Seminario 19 Marzo 2013
Contributo al Risc
operatori Val di Sieve.
A cura di Barbara Balleri**

Avere evidenza dei cambiamenti

significa

**verificare l'efficacia dell'intervento
messo in atto**

Cioè

operare una valutazione di *outcome*

**VALUTAZIONE
DI *OUTCOME***

Seminario 19 Marzo 2013
Contributo al Risc
operatori Val di Sieve.
A cura di Barbara Balleri

Gli operatori, si misurano continuamente con
valutazioni di *outcome*

il reale significato di questo termine rischia di
essere sconosciuto ai più

la procedura adottata per effettuarle rischia di
essere poco circostanziata, visibile e
tracciabile

con il conseguente pericolo di scarso rigore
scientifico a supporto dell'azione e delle
scelte professionali

VALUTAZIONE DI *OUTCOME*

Seminario 19 Marzo 2013
Contributo al Risc
operatori Val di Sieve.
A cura di Barbara Balleri

Indicatori di processo e indicatori di esito

**VALUTAZIONE
DI *OUTCOME***

Seminario 19 Marzo 2013
Contributo al Risc
operatori Val di Sieve.
A cura di Barbara Balleri

Lo strumento operativo- metodologico del
Progetto Risc

supporta

L'operatore nello svolgimento delle valutazioni
di *outcome*

che divengono

fondate non su considerazioni generali o su
visioni d'insieme del livello dello stato di
benessere di un minore

ma sull'esplicitazione di fattori osservabili sui
quali viene misurato il cambiamento

**VALUTAZIONE
DI *OUTCOME***

Seminario 19 Marzo 2013
Contributo al Risc
operatori Val di Sieve.
A cura di Barbara Balleri

**Supporto che connota di scientificità
l'azione professionale**

attraverso l'uso

**di un metodo e
di strumenti**

**specificamente preposti a tale
supporto**

**VALUTAZIONE
DI *OUTCOME***

Seminario 19 Marzo 2013
Contributo al Risc
operatori Val di Sieve.
A cura di Barbara Balleri

**Scientificità non intesa come
inconfutabilità e incontrovertibilità
delle valutazioni effettuate e delle
scelte prese**

ma

**garanzia di precisione, scrupolosità e
valutabilità a propria volta del
processo e del metodo seguiti**

**VALUTAZIONE
DI *OUTCOME***

Seminario 19 Marzo 2013
Contributo al Risc
operatori Val di Sieve.
A cura di Barbara Balleri

RISC
**STRUMENTO OPERATIVO-
METODOLOGICO
MULTIPROFESSIONALE**

Protocollo Risc come:

- strumento operativo-metodologico
- metodologia di presa in carico per fasi e integrata tra operatori
- strumento di valutazione dell'efficacia degli interventi
- strumento gestionale dei costi sostenuti
- Strumento che rende d'obbligo integrarsi tra professionisti

ANALISI DELLO STRUMENTO

Seminario 19 Marzo 2013
Contributo al Risc
operatori Val di Sieve.
A cura di Barbara Balleri

1. RIGOROSO

METODO

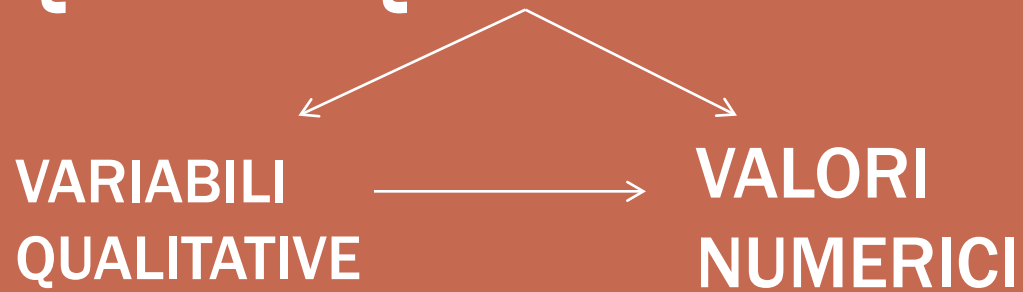
STRUMENTI

CARATTERISTICHE
PROTOCOLLO

Seminario 19 Marzo 2013
Contributo al Risc
operatori Val di Sieve.
A cura di Barbara Balleri
25

2.

QUALI-QUANTITATIVO



MISURABILITA' E VALUTAZIONE DI EFFICACIA

CARATTERISTICHE
PROTOCOLLO

Seminario 19 Marzo 2013
Contributo al Risc
operatori Val di Sieve.
A cura di Barbara Balleri
26

RIGORE NEL PROCESSO

Prevede tutte le fasi del processo di aiuto

Procedimento a cascata

Vincolo alla correttezza metodologica

RIGORE NEL
PROCESSO DI
AIUTO

Seminario 19 Marzo 2013
Contributo al Risc
operatori Val di Sieve.
A cura di Barbara Balleri

Protocollo Risc

Lo strumento operativo e metodologico prevede un processo per fasi:

FASE 0 Scelta della situazione

- Scheda di pre-valutazione
- Scheda Anagrafica

FASE 1 Analisi dei problemi e delle potenzialità.

- Scale di valutazione
- Schema Polare
- Sintesi dei problemi e degli obiettivi

FASE 2 Elaborazione del piano personalizzato

- Azioni, fattori osservabili
- Quantità e costi
- Soggetti

FASE 3 Valutazione di esito

- Confronto tra schemi polari
- Misurazione dei fattori osservabili e confronto con i valori misurati e attesi in fase programmatoria

**LE FASI DEL
PROCESSO DI
AIUTO**

**Ripercorse
a distanza
di tre mesi**

T0

T1

T2

Seminario 19 Marzo 2013
Contributo al Risc
operatori Val di Sieve.
A cura di Barbara Balleri

FASE 0

- La scelta del caso da inserire

RIGORE NELLA SELEZIONE

**FASE 0
SCELTA
DELLA
SITUAZIONE**

Fase 0

- La scelta del caso da inserire
- Utilizzo del check-list di pre-valutazione
- Griglia di prevalutazione del rischio

FASE 0

SCELTA
DELLA
SITUAZIONE

Seminario 19 Marzo 2013
Contributo al Risc
operatori Val di Sieve.
A cura di Barbara Balleri

- **Check-list di pre-valutazione**

La scheda prevede 2 criteri di valutazione:

- ***Criterio 1 : Problemi della famiglia***

Viene rilevata la presenza di problematiche sociali e/o sanitarie, la necessità di intervento di più servizi, la presenza di ruoli genitoriali non adeguati.

- ***Criterio 2 : Fattori di rischio per il minore***

Viene rilevata la presenza di conflittualità genitoriale che degenera in violenza tra coniugi e sui figli, la trascuratezza dei figli che degenera in abbandono.

FASE 0

**SCELTA
DELLA
SITUAZIONE**

Criterio 1: Problemi della famiglia

Criterio 1: Problemi della famiglia		
	sanitarie	sociali
compresenza di diverse problematiche sociali e sociosanitari	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
necessità intervento più servizi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
ruoli genitoriali non svolti adeguatamente	sì <input type="checkbox"/>	In parte <input type="checkbox"/>

FASE 0

SCelta
DELLA
SITUAZIONE

Seminario 19 Marzo 2013
Contributo al Risc
operatori Val di Sieve.
A cura di Barbara Balleri

- Griglia di prevalutazione del rischio
- diagramma cartesiano con valori da 1 a 10 il livello registrato di difficoltà dei genitori (ascisse) e il livello di difficoltà/ malessere dei minori (ordinate)

FASE 0

**SCELTA
DELLA
SITUAZIONE**

Seminario 19 Marzo 2013
Contributo al Risc
operatori Val di Sieve.
A cura di Barbara Balleri

Griglia per la pre-valutazione del rischio

DG

10										
9										
8						AREA RISC				
7										
6										
5										
4										
3										
2										
1										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10

DF

DG - Difficoltà dei genitori (min=1, max=10)

DF - Difficoltà del bambino/ragazzo (min=1, max=10)

FASE 0

SCELTA
DELLA
SITUAZIONE

Seminario 19 Marzo 2013
Contributo al Risc
operatori Val di Sieve.
A cura di Barbara Balleri

Fase 1

ANALISI DEL PROBLEMA

■ Anagrafica

il programma S-P prevede la compilazione di schede a cascata

(solo la compilazione della precedente consente l'accesso alla successiva):

- Dati anagrafici
- Analisi della domanda
- Persone di riferimento
- Operatori

FASE 1

ANALISI DEL PROBLEMA E DELLE POTENZIALITÀ

Anagrafica e
Analisi della
domanda

■ FASE 1

ANALISI DEL PROBLEMA

Schede relative a:

- Storia personale
- Sistema delle responsabilità
- Scale di valutazione problemi
- Schema Polare

FASE 1

ANALISI DEL PROBLEMA E DELLE POTENZIALITÀ

Storia personale
Sistema delle
responsabilità
Scale di
valutazione
Schema Polare

Seminario 19 Marzo 2013
Contributo al Risc
operatori Val di Sieve.
A cura di Barbara Balleri

■ FASE 1

ANALISI DEL PROBLEMA

RIGORE

- Dotazione di strumenti a supporto della valutazione diagnostica degli operatori- scale

QUALI-QUANTITATIVO

- Attribuzione di un valore numerico alla valutazione

FASE 1

ANALISI DEL PROBLEMA E DELLE POTENZIALITÀ

Storia personale
Sistema delle responsabilità
Scale di valutazione
Schema Polare

Seminario 19 Marzo 2013
Contributo al Risc
operatori Val di Sieve.
A cura di Barbara Balleri

■ FASE 1

ANALISI DEL PROBLEMA

- Scale di semplice e immediata compilazione
- Indagano le diverse dimensioni che riguardano il minore
- variabili qualitative espresse su scala numerica con valori da 0 a 5.
- I valori indicano un gradiente crescente di adeguatezza o meno o presenza o meno di competenze correlate all'età

FASE 1

ANALISI DEL PROBLEMA E DELLE POTENZIALITÀ

Scale di valutazione del problema

Seminario 19 Marzo 2013
Contributo al Risc
operatori Val di Sieve.
A cura di Barbara Balleri

■ FASE 1

ANALISI DEL PROBLEMA

- **Scale di valutazione dei problemi e delle potenzialità**
- *Scala Funzionale Organica*
- *Scala Cognitivo-comportamentale*
- *Scale Socio-relazionali: osservazione del minore, affettivo-relazionale, socio-relazionale*
- *Lpsvr e SR*

FASE 1

ANALISI DEL PROBLEMA E DELLE POTENZIALITÀ

Scale di valutazione del problema

Seminario 19 Marzo 2013
Contributo al Risc
operatori Val di Sieve.
A cura di Barbara Balleri

■ FASE 1

ANALISI DEL PROBLEMA

- **Scale di valutazione dei problemi e delle potenzialità**

La condizione del minore in ognuno degli ambiti osservati viene espresso da un valore numerico che indica il livello di benessere del minore

FASE 1

ANALISI DEL PROBLEMA E DELLE POTENZIALITÀ

Scale di valutazione del problema

■ **FASE 1**
ANALISI DEL PROBLEMA

■ **Sistema delle responsabilità**

**E' la mappa della persone che fanno parte
del sistema atto a tutelare il minore e la
soddisfazione dei suoi bisogni**

**Familiari e parenti
Operatori
Altri soggetti**

FASE 1

**ANALISI DEL
PROBLEMA E
DELLE
POTENZIALITÀ**

**Sistema delle
responsabilità**

■ **FASE 1**
ANALISI DEL PROBLEMA

■ **Sistema delle responsabilità**
Distingue

Soggetti e Risorse

Persone che hanno a cuore il problema, la visione globale della situazione e delle necessità del minore

Persone che svolgono azioni concrete ma non in grado di prendere parte alle decisioni globali

Attuali o Potenziali

svolgono già tale funzione

Potrebbero riuscire a svolgere tali funzioni

FASE 1

ANALISI DEL PROBLEMA E DELLE POTENZIALITÀ

Sistema delle responsabilità

■ FASE 1 ANALISI DEL PROBLEMA

■ Sistema delle responsabilità

Vengono attribuiti valori numerici che vanno ad indicare

Lpsv Livello di Protezione nello spazio di vita
soggetti e risorse attuali

Punteggio 6 a soggetti attuali
Punteggio 3 a risorse attuali

SR Scala di Responsabilizzazione
Soggetti attuali

Punteggio 0'50 operatori
Punteggio 2 se familiare

LPP Livello di Protezione Potenziale
Somma dei soggetti potenziali

FASE 1

ANALISI DEL PROBLEMA E DELLE POTENZIALITÀ

Sistema delle
responsabilità
Lpsv, SR, LPP

Seminario 19 Marzo 2013
Contributo al Risc
operatori Val di Sieve.
A cura di Barbara Balleri

■ FASE 1

ANALISI DEL PROBLEMA

■ Schema Polare

Gli indici delle scale di valutazione sono tradotte automaticamente dal programma in un grafico – schema polare- che rende di immediata visibilità la condizione che il minore esprime nei vari aspetti importanti per la sua sana crescita.

FASE 1

ANALISI DEL PROBLEMA E DELLE POTENZIALITÀ

Schema Polare

■ FASE 1

ANALISI DEL PROBLEMA

■ Schema Polare

E' un diagramma a raggiera
composto dalle varie aree osservate
che visualizza in maniera immediata le
problematiche e le potenzialità
indicate nelle scale di valutazione

FASE 1

ANALISI DEL PROBLEMA E DELLE POTENZIALITÀ

Schema Polare

■ FASE 1

ANALISI DEL PROBLEMA

■ Schema Polare

Il grado di adeguatezza e benessere è maggiore quanto più il grafico tocca la circonferenza del cerchio mentre è minore quando tende al centro.

FASE 1

ANALISI DEL PROBLEMA E DELLE POTENZIALITÀ

Schema Polare

FASE 2

■ PIANO PERSONALIZZATO

- problemi e obiettivi
- azioni e risultati attesi
- sintesi delle azioni nei lea

FASE 2

PIANO
PERSONALIZZA
TO

Piano
Personalizzato

Seminario 19 Marzo 2013
Contributo al Risc
operatori Val di Sieve.
A cura di Barbara Balleri

FASE 2

■ PIANO PERSONALIZZATO

RIGORE

EVIDENZIATI PROBLEMI E POTENZIALITA'



DELINEARE GLI OBIETTIVI



IDENTIFICARE LE AZIONI PER CIASCUN
OBIETTIVO

FASE 2

PIANO
PERSONALIZZA
TO

Piano
Personalizzato

Seminario 19 Marzo 2013
Contributo al Risc
operatori Val di Sieve.
A cura di Barbara Balleri

FASE 2

■ PIANO PERSONALIZZATO

RIGORE

PER OGNI AZIONE



AREA DI OSSERVAZIONE



FATTORE OSSERVABILE

DOVE VADO A MISURARE IL
CAMBIAMENTO

FASE 2

PIANO
PERSONALIZZATO

Piano
Personalizzato

Seminario 19 Marzo 2013
Contributo al Risc
operatori Val di Sieve.
A cura di Barbara Balleri

FASE 2

■ PIANO PERSONALIZZATO

LA MISURABILITA'
TRADUZIONE QUALI-QUANTITATIVA

DI OGNI FATTORE OSSERVABILE-QUALITATIVO
VA ESPRESSA UNA MISURA QUANTITATIVA



VALORE CHE MISURO AL TO
VALORE CHE MI ASPETTO
DOPO UN PERIODO PRECISO DI SVOLGIMENTO
DELL'AZIONE

FASE 2

PIANO
PERSONALIZZA
TO

Piano
Personalizzato

Seminario 19 Marzo 2013
Contributo al Risc
operatori Val di Sieve.
A cura di Barbara Balleri

esempio:

- **Azione:** colloqui con la madre
- **Periodo:** 3 mesi
- **Area di osservazione:** area della conflittualità e delle competenze genitoriali
- **Fattori Osservabili:** volte in cui la madre disconosce e offende il padre durante un colloquio
- **Valore misurato al T0:** 10
- **Valore atteso al T1:** 6

**FASE 2
PIANO
PERSONALIZZATO**

**Azioni e risultati
attesi**

Seminario 19 Marzo 2013
Contributo al Risc
operatori Val di Sieve.
A cura di Barbara Balleri

esempio:

- **Area problema:** area degli apprendimenti
- **Azione:** intervento logopedico
- **Periodo:** 3 mesi
- **Area di osservazione:** area degli apprendimenti
- **Fattori Osservabili:** numero di errori svolti nella lettura di un testo
- **Valore del fattore osservato al T0:** 10
- **Valore atteso alla verifica al T1** (dopo tre mesi di intervento): 6

FASE 2

**PIANO
PERSONALIZZ
ATO**

**Azioni e risultati
attesi**

Seminario 19 Marzo 2013
Contributo al Risc
operatori Val di Sieve.
A cura di Barbara Balleri

FASE 2

■ PIANO PERSONALIZZATO

■ Problemi e Obiettivi:

La lettura dello schema polare fornisce immediatezza e facilità all'identificazione delle aree problema e di quelle che invece costituiscono le potenzialità del minore.

In base alle aree problema vengono pertanto identificati e indicati dagli operatori gli obiettivi che si intende raggiungere.

FASE 2

PIANO
PERSONALIZZATO

Problemi e
obiettivi

Seminario 19 Marzo 2013
Contributo al Risc
operatori Val di Sieve.
A cura di Barbara Balleri

FASE 2

■ PIANO PERSONALIZZATO

■ Azioni e Risultati Attesi:

Per ogni obiettivo viene identificata un' azione

- Area problema
- Tipo di azione e periodo
- Fattori osservabili rispetto ai quali viene valutato il cambiamento che si cerca di raggiungere. Il miglioramento
- Indice numerico che rilevo al momento della valutazione T0 e quello che mi aspetto di raggiungere attuando l'azione T1

FASE 2

PIANO PERSONALIZZATO

Azioni e risultati attesi

FASE 2

■ PIANO PERSONALIZZATO

■ Azioni e Risultati Attesi:

La esplicitazione dei fattori e l'attribuzione di una misura che posso rilevare mi consente la valutazione quali-quantitativa dell'efficacia degli interventi

Valutazione di *outcome*

FASE 2

PIANO PERSONALIZZA TO

Azioni e risultati
attesi

Seminario 19 Marzo 2013
Contributo al Risc
operatori Val di Sieve.
A cura di Barbara Balleri

FASE 2

■ PIANO PERSONALIZZATO

■ Sintesi delle azioni nei Lea

- **Tipologia di prestazione:** domiciliare, intermedia (prestazioni ambulatoriali o centro diurno), di servizio sociale professionale
- **Soggetto** che svolge la prestazione
- **Quantità** di prestazione
- **Costo** di ogni prestazione

FASE 2

PIANO PERSONALIZZA TO

Sintesi delle azioni nei Lea

Seminario 19 Marzo 2013
Contributo al Risc
operatori Val di Sieve.
A cura di Barbara Balleri

FASE 3

■ VERIFICA DEI RISULTATI

Viene svolta al termine dei tre mesi di attuazione del piano personalizzato e prevede

- **Verifica di attuazione del piano personalizzato**
- **Verifica dei risultati attesi**
- **Verifica di efficacia**
- **Valutazione dei risultati:**

FASE 3

VERIFICA DEI RISULTATI

FASE 3

■ VERIFICA DEI RISULTATI

- Verifica di attuazione del piano personalizzato:**
- Viene registrato l'avvenuto svolgimento delle azioni previste**
- Si/No/ in parte (viene indicata la percentuale di attuazione dell'azione)**
- Costo effettivamente sostenuto**

FASE 3

VERIFICA DEI RISULTATI

FASE 3

■ VERIFICA DEI RISULTATI

■ Verifica dei risultati attesi:

- Viene effettuata la misurazione dei fattori osservabili e confrontata con il valore atteso indicato nel piano personalizzato.
- Esempio: il numero di errori svolti nella lettura di un testo misurato al T1 è di 7 (valore misurato al T0 era 10, atteso al T1 era 5)
- L'obiettivo è parzialmente raggiunto.

FASE 3

VERIFICA DEI RISULTATI

FASE 3

■ VERIFICA DEI RISULTATI

■ Verifica di efficacia:

- Il programma imposta il calcolo della percentuale di raggiungimento degli obiettivi in base ai valori indicati dei fattori osservabili confrontati con il valore misurato al tempo precedente e a quello atteso.**

FASE 3

VERIFICA DEI RISULTATI

■ FASE 3

■ VERIFICA DEI RISULTATI

■ Valutazione dei risultati:

- La percentuale di raggiungimento degli obiettivi consente con immediatezza di valutare l'efficacia dell'intervento che viene confermato o modificato

FASE 3

VERIFICA DEI RISULTATI

FASE 3

■ VERIFICA DEI RISULTATI

■ Schemi polari a confronto

- Lo strumento prevede una volta che si procede alla verifica e quindi alla nuova compilazione delle scale di valutazione al confronto tra gli schemi polari del tempo T0, T1, T2.
- Gli schemi sono rappresentati con colori diversi in modo da rendere visibile la sovrapposizione o meno tra schemi.
- Le aree che sono visibili in un solo colore e più estese costituiscono l'evidenza grafica del miglioramento registrato e indicato dalle scale di valutazione.
- Il confronto è contemporaneamente effettuato rispetto al valore misurato dei fattori osservabili nei tre tempi con la corrispondente indicazione della percentuale di raggiungimento degli obiettivi.

FASE 3

VERIFICA DEI RISULTATI

- L'applicazione e l'utilizzo pratico dello strumento non è scevra di complicazioni
-

- Dedizione di tempo e impegno

- Senso di irretimento del lavoro

RISC

**CRITICITÀ E
OPPORTUNITÀ**

Seminario 19 Marzo 2013
Contributo al Risc
operatori Val di Sieve.
A cura di Barbara Balleri

- fase storica in cui la **progressiva fragilizzazione** del sistema di *welfare* con operatori dei servizi pubblici sempre più oberati da un carico di lavoro in continuo aumento e in costante complessificazione
- riduzione di risorse di personale ed economiche
- la valutazione di efficacia degli interventi rischia di porsi come meramente funzionale ad esigenze di razionalizzazione della spesa pubblica che non tengono in debita considerazione il ruolo professionale che risulta svalorizzato

RISC

CRITICITÀ E
OPPORTUNITÀ

Seminario 19 Marzo 2013
Contributo al Risc
operatori Val di Sieve.
A cura di Barbara Balleri

Tali implicazioni rischiano di

- vanificare la portata innovativa del protocollo riducendolo a
- strumento di aggravio del lavoro degli operatori
- assimilabile alle numerose rilevazioni di dati richiesti per finalità di rendicontazione e statistica
- vissute come distanti dall'operatività professionale
- ambigue nelle finalità per cui ne viene richiesto l'uso dai livelli di programmazione e di decisione politica.

RISC

CRITICITÀ E
OPPORTUNITÀ

Seminario 19 Marzo 2013
Contributo al Risc
operatori Val di Sieve.
A cura di Barbara Balleri

**L'oggettività di tali rilievi non
lascerebbe spazio a conclusioni
diverse da quella di
abbandonare l'uso dello
strumento**

RISC

**CRITICITÀ E
OPPORTUNITÀ**

Seminario 19 Marzo 2013
Contributo al Risc
operatori Val di Sieve.
A cura di Barbara Balleri

- La ricchezza di spunti,
- le interessanti applicazioni
- il supporto

che una metodologia come quella del protocollo RISC può fornire alla qualificazione del lavoro degli assistenti sociali tuttavia

impon[cbc

una riflessione nel merito che consenta di cogliere nel suo utilizzo, e nella conseguente scelta di dedicarci tempo produttivamente sottratto -

ma in maniera consapevole e desiderata -
alla gestione dei casi,

la possibilità di conseguimento di obiettivi favorevoli e opportunistici all'agire professionale

e rappresentati dall'accrescimento del sapere e

del saper fare del senso identitario

RISC

CRITICITÀ E
OPPORTUNITÀ

Seminario 19 Marzo 2013
Contributo al Risc
operatori Val di Sieve.
A cura di Barbara Balleri

Tali considerazioni **non mirano a** negare il fondamento di queste rimostranze piuttosto **si pongono come stimolo per** vagliare l'esistenza di interpretazioni diverse da dare al ruolo professionale.

È necessario riflettere sulla

- probabilità che le condizioni di esaurimento, affaticamento, immobilismo, resistenza al cambiamento e lo schiacciamento sulla relazione diretta con l'utenza

possano inficiare

- la possibilità di riconoscere e utilizzare le occasioni e gli strumenti atti a produrre una crescita e un cambiamento professionale

RISC

CRITICITÀ E
OPPORTUNITÀ

Seminario 19 Marzo 2013
Contributo al Risc
operatori Val di Sieve.
A cura di Barbara Balleri

Riflettere

quindi per portare ad un livello di consapevolezza quella percentuale del sé professionale che rischia di costituire esso stesso vincolo e limite

E' attraverso i momenti riflessivi all'interno della professione che si esplica il "processo di autonomizzazione disciplinare e professionale"

(Neve 2000, p.11).

RISC

CRITICITÀ E
OPPORTUNITÀ

Seminario 19 Marzo 2013
Contributo al Risc
operatori Val di Sieve.
A cura di Barbara Balleri

**La relazione di aiuto con le persone
resta il punto di riferimento centrale
della professione
ma non può costituire l'unico orizzonte
né conoscitivo né di intervento**

RISC

**CRITICITÀ E
OPPORTUNITÀ**

Seminario 19 Marzo 2013
Contributo al Risc
operatori Val di Sieve.
A cura di Barbara Balleri

**Merita ricordare 3 articoli
del Codice deontologico dell'Assistente Sociale**

TITOLO VI. Responsabilità dell'Assistente Sociale nei confronti dell'organizzazione di lavoro

Capo I.

L'assistente sociale nei confronti dell'organizzazione di lavoro

Art.45

“L'assistente sociale deve impegnare la propria competenza professionale per contribuire al miglioramento della politica e delle procedure dell'organizzazione del lavoro, all'efficacia, all'efficienza, all'economicità e alla qualità degli interventi e delle prestazioni professionali. Deve altresì contribuire all'individuazione di standard di qualità e alle azioni di pianificazione e programmazione nonché al razionale equo utilizzo delle risorse a disposizione”.

RISC

**CRITICITÀ E
OPPORTUNITÀ**

Seminario 19 Marzo 2013
Contributo al Risc
operatori Val di Sieve.
A cura di Barbara Balleri

Titolo VII. Sulle responsabilità dell'assistente sociale nei confronti della professione.

Capo I. *Promozione e tutela della professione*

Art.53

“L'assistente sociale deve adoperarsi nei diversi livelli e nelle diverse forme dell'esercizio professionale a far conoscere e sostenere i valori e i contenuti scientifici e metodologici della professione nonché i suoi riferimenti etici e deontologici. In relazione alle diverse situazioni, deve impegnarsi nella supervisione didattica, nella ricerca, nella divulgazione della propria esperienza, anche fornendo elementi per la definizione di evidenze scientifiche”.

Art. 54

“L'assistente sociale è tenuto alla propria formazione continua al fine di garantire prestazioni qualificate adeguate al progresso scientifico e culturale, metodologico e tecnologico”.

RISC

**CRITICITÀ E
OPPORTUNITÀ**

Seminario 19 Marzo 2013
Contributo al Risc
operatori Val di Sieve.
A cura di Barbara Balleri

Costituisce uno “specifico della professionalità dell’assistente sociale la capacità e il dovere di assumersi ed esercitare varie forme di responsabilità, come prescritto dal codice deontologico”

in tal senso occorre “ritrovare e rafforzare la dimensione della responsabilità politica del proprio lavoro”

(Dal Pra Ponticelli 2010, pp.154-155).

RISC

**CRITICITÀ E
OPPORTUNITÀ**

**Seminario 19 Marzo 2013
Contributo al Risc
operatori Val di Sieve.
A cura di Barbara Balleri**

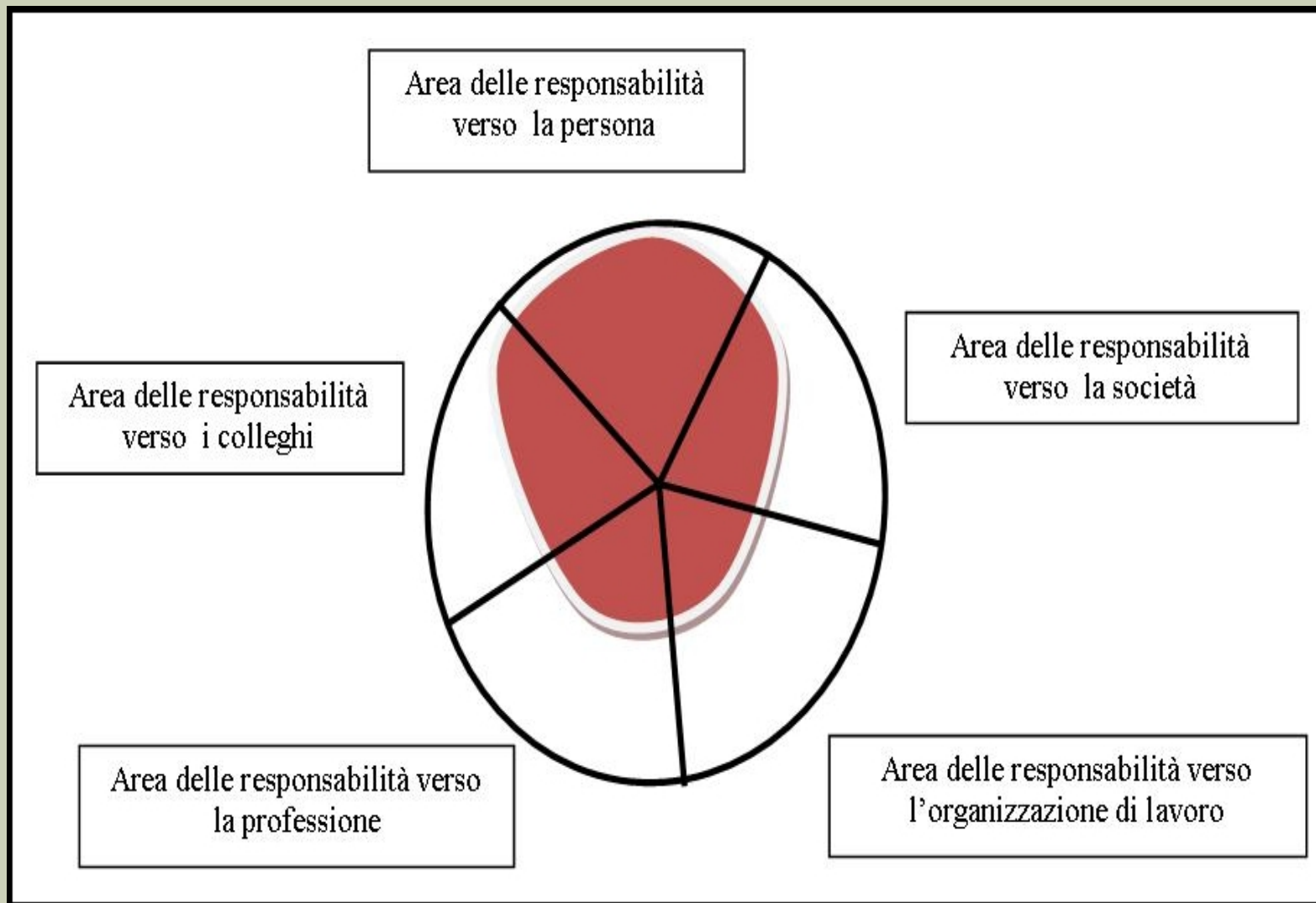


Figura 1: Ipotesi di Schema Polare dell'adempimento da parte dell' Assistente Sociale alle responsabilità nei cinque ambiti previsti dal codice deontologico.

*“In periodi di cambiamento la terra sarà di
coloro che apprendono mentre, coloro che
sanno, saranno attrezzati a vivere in un
mondo che non esiste più”*

E. Hoffer